29 Pagina

1/2 Foglio

CORRIERE DELLA SERA



riproducibile

non

destinatario,

del

esclusivo



Giuntina

«Domani vedrò i miei genitori a Auschwitz» Elena, l'unica bambina deportata da sola

Fu mandata a morire nel lager. La storia raccontata da Rondolino: era cugina di suo padre

di Aldo Cazzullo

che finalmente potrò raggiungere i miei genitori! Andrò anch'io nel campo tedesco dove lavorano e così li potrò rivedere e stare con loro. famiglia sfolla a Rivarolo Ca- gliosa, i piccoli litigi con le Sono tanto felice! Parto domani per la Germania». Elena Colombo ha dieci anni quando scrive questa cartolina la sua ultima cartolina — all'amica Bianca. È il 4 aprile 1944 ed è rinchiusa nel campo di concentramento di Fossoli. una delle prima bande parti-L'indomani, il 5 aprile, nello scalo merci della stazione di Carpi, sarà spinta su un carro bestiame. Dopo cinque giorni in condizioni spaventose arriverà ad Auschwitz e sarà subito portata alla camera a gas.

Agli ebrei deportati restava un solo conforto: la famiglia. Genitori e figli erano arrestati tutti insieme, spesso anche con nonni e zii e cugini, e insieme affrontavano la prigionia e il carro piombato. Presi in una tragedia inaspettata quanto inimmaginabile, gli ebrei avevano come unico e insostituibile sostegno i propri familiari. Elena Colombo il suo è l'unico caso documenbambino che ha dovuto afdeportazione, la morte.

Trenta del secolo scorso la famolte famiglie ebree di quel si era compiuta, e l'assimilamoltiplicarsi dei matrimoni suo padre, Sandro, è stato tenente dei Bombardieri del re e dopo la guerra ha aperto diti e testimonianze (fra cui una piccola azienda che produce imballaggi per dolciumi;

«bellissima»

Canavese, protetti dal parroco tragedia. e dal «Gruppo Monte Soglio», giane in Piemonte.

vano i tedeschi, che dopo due in quei giorni erano con Elegiorni di battaglia cattureran- na a Fossoli e sui carri bestiano e fucileranno diciotto par- me. Non ci sono commenti, tigiani. Sandro, Wanda ed Elena sono arrestati e trasferiti a Sembra un documentario. Ci Torino, dove avviene un epi- sono soltanto fatti, sostenuti sodio che non ha precedenti da un imponente apparato né spiegazioni: i genitori sono bibliografico: «E i fatti incarcerati e a gennaio parti- scrive Rondolino -- non vivoranno per Auschwitz senza no di emozioni né di sentifare ritorno. Elena invece è af- menti, ma di documenti e di fidata a una famiglia di amici, dove resta quasi tre mesi pri- altra possibile struttura retoma di essere nuovamente ar- rica — la fiction come l'invetrestata dalle SS. Perché que- tiva — corre il rischio mortale sto sia avvenuto è un mistero.

non ha avuto questa fortuna: bambina, in un volume apperenderlo troppo facilmente na pubblicato da Giuntina, immaginabile, cioè compatitato nella Shoah italiana di un dal titolo Elena, è Fabrizio bile con il nostro immagina-Rondolino, giornalista e scrit-rio, dunque prevedibile, e infrontare da solo l'arresto, la tore, che qui riporta alla luce fine normale». una dolorosa storia di fami-Nella Torino degli anni glia: suo padre Gianni era cugino primo di Elena. Il libro miglia Colombo era, come diventa così l'occasione per un viaggio a ritroso nella faperiodo, laica, borghese e miglia Colombo, dal cavalier convintamente monarchica Giuseppe Colonna, il trisnon-(era stato Carlo Alberto per no di Rondolino, liberale e fiprimo a concedere agli ebrei i lantropo, ricchissimo camdiritti civili). L'emancipazione biavalute finito in rovina per una speculazione sbagliata, zione sembrava vicina con il fino a nonna Marcella, alle sue barzellette sugli ebrei e almisti. Elena nasce nel 1933: le sue ricette di dolci e frittelle, riprodotte alla lettera.

Attraverso documenti inequelle di due compagne di

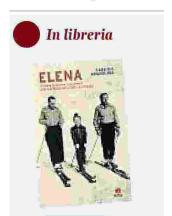
la madre, Wanda, è una giova-scuola), ricordi di famiglia, ne donna che tutti ricordano lettere e cartoline, Rondolino ricostruisce alcuni frammen-Quando Elena ha cinque ti della vita di Elena. Sono razggi mi hanno anni Mussolini e il re firmano zi traccianti che illuminano annunciato le leggi razziali: non potrà mai una vita come tante: il cane andare in una scuola pubbli- Flait cui era affezionatissima ca. Si avvia così un piano incli- e che tutti i giorni la aspettava nato che in una manciata di all'uscita da scuola, le lezioni anni sprofonderà in un preci- di pianoforte, le trecce bionpizio. Nel dicembre del '42 la de di cui andava molto orgonavese; da lì, dopo l'8 settem- amiche («era un capobranbre 1943, quando tedeschi e co»), le vacanze sugli sci a Corepubblichini scatenano la gne e a Bardonecchia, le estacaccia all'ebreo, si sposteran- ti in Liguria. È in questa vita no in una baita sopra Forno come tante che irrompe la

Nel descrivere le diverse fasi della deportazione, il libro utilizza soltanto le testimo-L'8 dicembre a Forno arri- nianze dei sopravvissuti che gli aggettivi sono scarni. testimonianze: perché ogni non di raccontare l'inimma-A ricostruire la storia della ginabile della Shoah, ma di

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presa dalle Ss

E un mistero il perché la piccola fu arrestata Le testimonianze dei sopravvissuti



Elena (Giuntina) è il libro di Fabrizio Rondolino, giornalista e scrittore. Racconta la storia di Elena Colombo, bimba morta ad Auschwitz nel 1944

Ricordi

Giuntina

Figlia di una famiglia ebrea, Elena Colombo era nata a Torino nel 1933. Morì ad Auschwitz nel 1944. Qui, a sinistra, Elena da bambina, con il suo primo cane. A destra, in braccio al papà in Liguria, nel 1940. Il padre era stato tenente dei Bombardieri del re e dopo la guerra aprì una piccola azienda





«Paolo, solista del meteo Un amico che a 77 anni girava il mondo in noto»

esclusivo del destinatario, non riproducibile.

osn

ad

Ritaglio stampa